

Manifestazione nel Momento del Crollo

Rick Jarow

Per quanto riguarda la nostra situazione economica collettiva, i cambiamenti che sono avvenuti dovevano avvenire, e non vi è modo di ritornare allo status quo di prima. Nel migliore dei casi, il salvataggio di una nave che affonda è una misura tampone. Anche se dovessimo “farcela” magari non riusciremmo mai a portare l’imbarcazione in un luogo dove può ricevere un vero e proprio soccorso. Cerchiamo quindi di avere chiaro che il Titanic dell’economia inflazionata, consumistica, travolta dai debiti e dal denaro facile rimarrà in fondo all’oceano. Per coloro le cui emozioni e desideri sono controllati dall’economia di mercato e dal suo incessante flusso di prodotti ed esperienze, questa situazione è indubbiamente spaventosa, ma vi è un altro aspetto che è molto più di una pia illusione.

Le filosofie che parlano di “abbondanza illimitata”, comparse in mezzo a noi, tendono a negare questo lato oscuro e difficile della nostra vita. Ne consegue che nei momenti di malattia, perdita o sfida economica molti di noi iniziano a chiedersi: “Cosa ho fatto di sbagliato? In che cosa non ero allineato?” La risposta è che non hai fatto niente di sbagliato, che tali sfide sono una componente necessaria ed indispensabile dell’aver dei sentimenti. Il più importante psicologo americano, William James, ha parlato de “l’anima malata” e de “l’anima sana” in quanto due tipologie umane di riferimento. L’anima sana (Walt Whitman era l’esemplare ideale per James) non ha bisogno di dilungarsi nell’esperienza dell’abisso, mentre l’anima malata (Tolstoj, per James) evolve verso la luce attraverso passaggi nelle tenebre. James non ha espresso giudizi di merito su queste tipologie, ma ha compreso che per molti i momenti di perdita e disorientamento possono essere – davvero – i momenti più preziosi.

Condivido per esperienza personale i doni straordinari che possono arrivare da una malattia o da una perdita: introspezione, conoscenza, vera compassione e la metamorfosi letterale della coscienza, da fissata a libera. E’ difficile parlare o scrivere di queste cose, ed è questo il motivo per cui preferisco condividere il passaggio attraverso le tenebre con un’esperienza di meditazione. Una chiara espressione di tutto ciò è stata tuttavia fornita da C.G. Jung. Quando, poco prima della sua morte, gli venne chiesto quale fosse stata la sua esperienza di “Dio”, Jung rispose che per lui qualsiasi cosa e qualsiasi persona che arrivasse sul suo cammino inaspettatamente, inavvertitamente e indesideratamente aveva le sembianze di Dio. Alla stessa stregua, alla fine del suo saggio “*Self Reliance*,” (“*La Fiducia in Se Stessi*”) Emerson sfida i suoi lettori chiedendo loro se pensano che un nuovo lavoro, un nuovo amore, una ritrovata salute o ricchezza riuscirà a rendere migliore la loro vita. Niente riuscirà a farlo, sostiene Emerson, all’infuori del “trionfo del principio”.

Ma che cos’è questo “principio” che consente ad una persona di ricevere profondamente qualunque cosa abbia da offrire la vita e trasformarla in positività, sapienza, libertà e pace? Non si tratta di un mistero né tantomeno di un “segreto”, eppure noi abbiamo la tendenza a dimenticarcelo nel frastuono e clamore degli eventi e delle illusioni promossi dalla cultura contemporanea. In termini di Lavoro di Manifestazione, questa è una vera opportunità – un’occasione per sviluppare la forza che ci deriva

dall'essere pieni di risorse assieme alla consapevolezza reale che il nostro benessere non dipende dalle banche o da cauzioni. Ad esempio, piuttosto che lasciarci coinvolgere in isterismi causati dai media, possiamo invece lavorare consapevolmente con la situazione per imparare a condividere ed impartire un ciclo alle risorse, per scoprire di che pasta siamo fatti, e per approfondire il nostro impegno esistenziale; il nostro senso del perché siamo venuti proprio qui, in questo tempo. Un modo per farlo è di rielaborare il Lavoro della Nostra Vita prendendo in considerazione i quattro principali punti di manifestazione che seguono.

Benessere - può essere compreso in un contesto più ampio come qualcosa che è per tutto e per tutti, non solo per l'individuo a sé stante, che pone "l'IO" in contrapposizione agli altri. Ciò non significa che trascuriamo il nostro benessere personale, piuttosto ci apriamo e vediamo e sentiamo come ognuno di noi è una parte del tutto. Se il mio benessere non contribuisce al benessere superiore, a cosa serve? L'errore più grave di "The Secret" e di programmi analoghi, è di fare intravedere il benessere unicamente in chiave di arricchimento individuale, nutrendosi di scarsità ed egoismo invece di aprirsi a CIO' CHE E', che è sempre bene, disponibile e che può essere condiviso.

Comunità - sembra essere ciò che noi vogliamo e nel contempo temiamo. La storia parla di millenni in cui siamo stati maltrattati da altri, limitati, oppressi ed abusati – come l'attuale subdolo tentativo di sciogliere i matrimoni tra gay – eppure il lavoro di manifestazione viene amplificato magnificamente nella comunità. Un gruppo di persone proattive che sono disposte a fissare degli obiettivi sia fattibili che visionari e ad assumersene la responsabilità, aumenta in modo esponenziale il potere di ciascuna persona di immaginare e di creare. Molti di noi hanno fatto questo lavoro per anni, ora è il momento di lasciare il nostro segno e di dimostrare come possiamo reciprocamente sostenere l'autenticità e la direzione dell'altro.

Sostenibilità - può diventare una parola in codice per nuove forme di povertà autoimposta, ed è questo il motivo per cui io preferisco l'espressione di Bernard Lietaer: "Abbondanza Sostenibile". In effetti l'abbondanza e la sostenibilità vanno a braccetto in quanto tecnologie e sistemi organizzativi organicamente vibranti e rinnovabili che promuovono la creatività ed anche la chiarezza e la disciplina. Nonostante i crolli a livello macro, o forse più propriamente, come loro conseguenza, ci viene chiesto di gestire la nostra economia con intelligenza, consapevolezza e compassione. Thoreau dedica un capitolo basilare in "Walden" a "l'economia." Ciò che questo comporta in termini di lavoro interiore, come spiego in dettaglio ne "L' Alchimia dell' Abbondanza", è la dilatazione del nostro concetto di "lavoro energetico" fino ad includere la consapevolezza e la gestione del flusso in entrata e in uscita di tempo, denaro e risorse nella nostra vita. Tutto ciò può essere fatto. Il compianto Joe Dominguez ("Your Money or Your Life", "Il Tuo Denaro o La Tua Vita") diceva alle persone di portarsi sempre appresso dei quadernetti in cui annotare ogni singola spesa della giornata (anche Gandhi ne teneva scrupolosamente nota). L'obiettivo – qui - non è di essere ossessionati dai soldi, ma di essere responsabili, così come lo richiede il primo chakra, di essere consapevoli di quanto realmente avviene a questo livello. Nel Lavoro di Manifestazione, noi non solo registriamo entrate ed uscite, ma registriamo anche la nostra esperienza energetica nel

dare e ricevere. Questo ci consente di elevare il nostro livello di vibrazioni al di sopra dell'ignoranza e del panico e di iniziare letteralmente a forgiare la vita che siamo chiamati a vivere.

Creatività - non deve intendersi nel senso di realizzare qualcosa con le mie mani che io posso andare a vendere o mostrare a te per dimostrare il mio valore intrinseco. E' il viaggio verso la parte più profonda di sé per riportare indietro quanto c'è di più prezioso, quanto ricorda a ciascuno di noi perché siamo qui e che ci ispira a ricordare, a rimettere insieme l'interezza. La creatività ed il lavoro dell'anima richiedono entrambi più tempo di qualsiasi altra cosa, e si può riuscire a creare più tempo libero, più tempo consapevole. Un primo passo in questa direzione è di monitorare e ridurre sia l'uso esterno che la ripetizione interiore del verbo "dovere" nelle sue varie coniugazioni e varianti. Tutto ciò può sembrare pedante finché non ti rendi conto di quanto queste forme pensiero si insinuino nelle tue modalità più sottili di pensiero e sensazione.

Queste sono solo parole e la maggior parte di noi se ne è ormai stancato. Ora è il momento di agire: io non ripeterò mai con sufficiente vigore che questa cosiddetta "crisi" è l'opportunità che tutti noi stavamo aspettando. E' un'opportunità per condividere, per crescere e per ritagliarci un modo di vivere onesto, gioioso e sano. E' un'opportunità di vivere con intenzione e visione invece che con apatia e apprensione. E, soprattutto, è un'opportunità per saltar fuori dalla nostra meschinità ed egocentrismo per incontrare l'espansione ed abbracciare l'unione alchemica tra "ciò che è" e "ciò che può essere."